

Il mito di Danae

“Anche la bella Dànae
mutò la luce eterea
con un bronzeo carcere,
nascosta fu nei vincoli
di sepolcrale talamo.
Ed era, o figlia mia,
o figlia mia, di nobile sangue, e il germine
di Giove custodí,
disceso in grembo a lei come aurea piova.
Ma del Destino è grave
la potenza; e non armi e non ricchezza
né torre o negra nave
ch'erra per mare ad evitarla giova”.
(Sofocle: Antigone, IV° Stasimo)

La storia di Danae e Giove: il mito della pioggia d'oro

Argo, dalle molte torri, era governata da Acrisio che aveva una sola figlia Danae, bellissima ma che non poteva succedergli al trono.

Acrisio andò dunque a consultare un oracolo che gli rispose che Danae gli avrebbe dato un nipote maschio, il quale sarebbe diventato un grande eroe, ma che sarebbe stato causa della sua morte e avrebbe poi regnato al suo posto.

Per impedire il compimento della profezia, Acrisio fece costruire una prigione sotterranea in una delle torri della città con mura di bronzo, dove fece rinchiudere Danae.

La sfortunata Danae, fra le mura di bronzo, era controllata da sentinelle armate che avevano il compito di non far passare nessun uomo.

Ma Giove (Zeus) per penetrare nel sotterraneo e fare che la profezia (volere degli dei) si avverasse, si trasformò in pioggia d'oro che, durante un temporale piovve sulla torre e penetrò sotto terra, attraversando le pareti di bronzo, inzuppò di sé Danae addormentata, fecondandola.

Quando nacque Perseo, il figlio di Danae, Acrisio, udendo i vagiti del piccolo, capì che gli era nato un nipote, perse la testa dal terrore e, rinchiusi Danae e il figlio in una cassa, li fece buttare in mare per liberarsi di loro e cambiare il destino.

Per volere di Giove la cassa rimase a galla e si arenò sulla sponda dell'isola di Serifo, una delle Cicladi, di cui era re Polidette.

Il fratello del re, mentre era a pesca, trovò la cassa ed i due naufraghi e li portò al palazzo di Polidette che li accolse benignamente.

.....

ANONIMO



BEATO ANGELICO



Beato Angelico: Annunciazione 1430-32

Cosa ci fa una Annunciazione del Beato Angelico in cima ad un post che tratta un mito erotico come quello di Danae? Basta guardare l'immagine senza prevenzioni - cosa non facile - per accorgersi delle somiglianze fra i Miti (maiuscoli, perché i Miti sono i fondamenti della civiltà umana). E' probabile che il Beato Angelico non conoscesse il mito di Danae e questo rende tutto più intrigante, perché la scelta di Annunciazioni così è molto vasta: Carlo Crivelli e Filippo Lippi, ad esempio.

Un mito pagano cancellato con l'avvento del Cristianesimo e che risorge col Rinascimento, assumendo un prevalente aspetto erotico. Negli anni 1475-80, un certo Maître François miniava un manoscritto del De Civitate Dei di sant'Agostino; l'immagine che inserisco a sinistra rappresenta Giove come un re che da una parte lascia cadere delle monete in grembo a Danae, dall'altra abbraccia un ragazzo, cioè Ganimede. Con una scritta sopra, come se fosse un fumetto: "Jupiter fuit sodomita".

Ma attorno al 1490 il monaco Franciscus de Retza scriveva il Defensorium Inviolatae Virginitatis Marie, pubblicato a Basilea.

C'è una frase significativa: "Si Danae auri pluvia pregnans a Jove claret, cur Spiritu Sancto gravida Virgo non generarete?".

La xilografia contenuta nel testo è una immagine di Danae nella torre.

Tiene le braccia incrociate sul petto come la Madonna del Beato Angelico: Danae simbolo di Pudicizia e Castità.

Una aggiunta importante: la pioggia d'oro diventa luce dorata, come sarà anche in Rembrandt.

L'atteggiamento del Cristianesimo verso i miti pagani nasce con la genialità di Paolo di Tarso, e sarà tipico di tutti i monoteismi. Era così anche nell'ebraismo, con la differenza fondamentale che si trattava di una religione etnica.



**Benvenuto Cellini:
Danae**

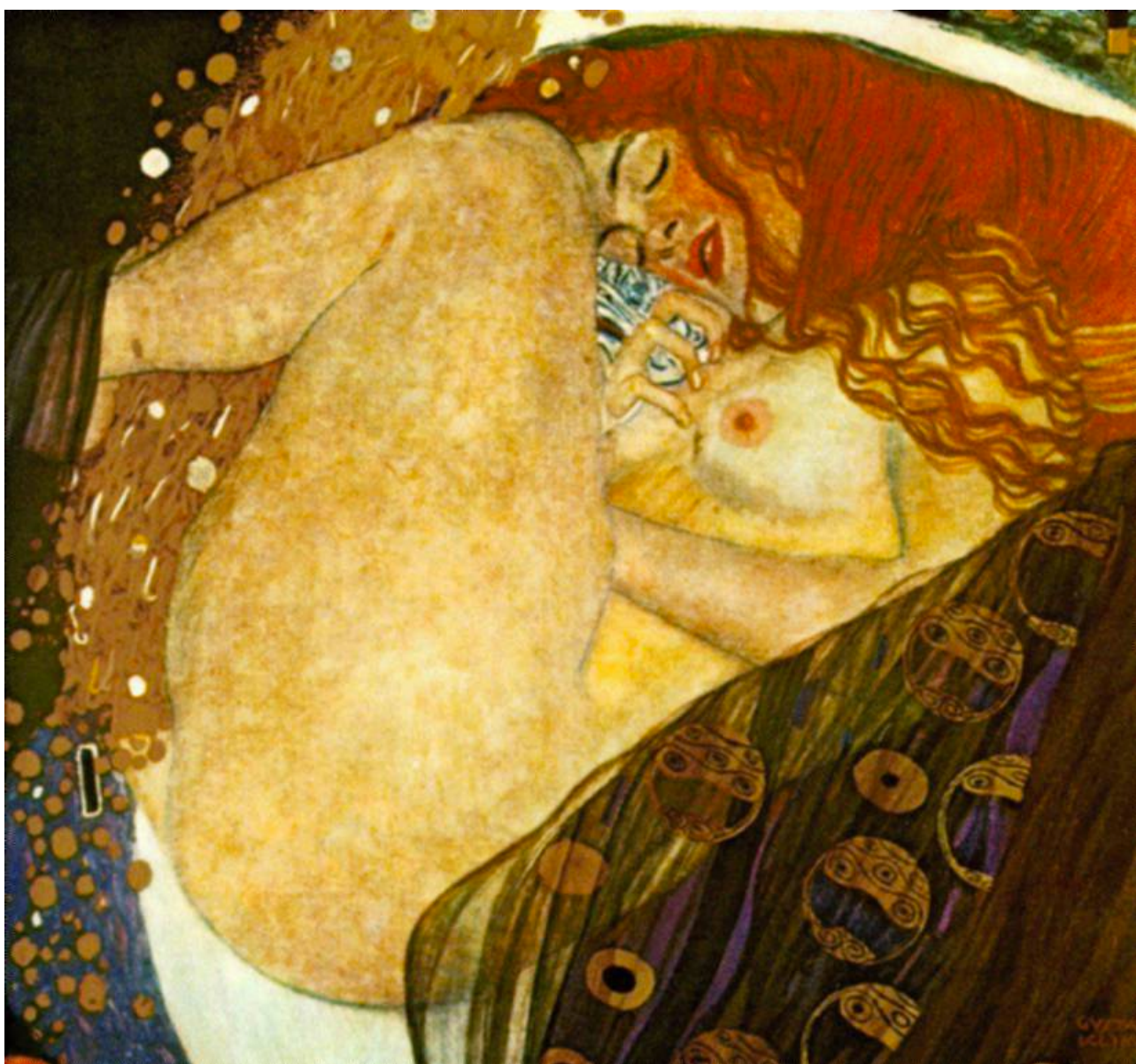
Artemisia Gentileschi: Danae



La maternità, la fecondità, il principio femminile dell'universo... l'abbandono erotico della fanciulla tra sogno e realtà.

Tutto attraverso innovazioni talmente semplici che nessuno ci aveva pensato: la posizione fetale della donna che ben si inserisce nella forma quadrata, le monete d'oro quasi rese fluide come un fiume luminoso che scorre, i veli oscuri e trasparenti, il preziosismo dei capelli, gli effetti quasi da mosaici bizantini.

Se gli occhi chiusi e la posizione rilassata suggeriscono l'abbandono onirico, la mano leggermente contratta, il colore rosso dei capelli delle labbra e delle gote conferiscono una forte carica erotica.



Tiziano: Danae



Fonti letterarie del mito di Danae

ORAZIO, Carmina, III, 16, 1-8

“Rinchiusa in una torre di bronzo, le porte
di quercia e la vigile custodia di cani
ringhiosi avrebbero certo difeso Danae
da qualsiasi amante notturno,
se di Acrisio, che in ansia vegliava la vergine
nascosta, non si fossero beffati Giove
e Venere: sicura e sgombra era la via
a un dio che si è mutato in oro.”

II-III sec. d.C. IGINO, Miti, 63

Danae

“A Danae, figlia di Acrisio e Aganippe, era stato predetto che il figlio da lei partorito avrebbe ucciso Acrisio; allora il padre, temendo che la profezia si avverasse, la rinchiuso in una prigione dai muri di pietra. Ma Giove, mutatosi in una pioggia d'oro, giacque con Danae; da quell'amplesso nacque Perseo. Il padre, a causa dell'atto impudico, la rinchiuso insieme a Perseo in un cofano, che gettò in mare. Per volere di Giove il cofano fu sospinto fino all'isola di Serifo; quando il pescatore Ditti, che lo trovò e lo forzò, vide la donna con il bambino, li portò dal re Polidette, che sposò Danae e fece allevare Perseo nel tempio di Minerva. Non appena Acrisio venne a sapere che i due erano alla corte di Polidette, partì per andare a riprenderseli; quando arrivò, Polidette intervenne in loro favore e Perseo giurò al nonno che non l'avrebbe mai ucciso. Acrisio fu poi trattenuto colà da una tempesta e nel frattempo Polidette morì. Vennero indetti dei giochi funebri in suo onore, durante i quali un disco lanciato da Perseo, deviato dal vento, colpì al capo Acrisio, uccidendolo; e così ciò che Perseo non volle fare di sua volontà fu compiuto dagli Dèi. Una volta sepolto Polidette, Perseo partì per Argo e prese possesso del regno del nonno”.